



Photo: Consorzio Tutela Montalcino

Evviva il Sangiovese

Ode all'uva di Giove, colonna portante della viticoltura italiana.
Di vigna in regione, uno spaccato d'interpretazioni

DI IRENE FORNI

Sedetevi ad un tavolo a parlare del Sangiovese e perderete certamente il senso del tempo. Quanto vi è da dire su questo emblematico simbolo della nostra viticoltura. Discusso e ridiscusso: santificato, proclamato e venerato dai più che si sono trovati a parlar di vino per mestiere o per diletto. La sua "santità", il Sangiovese, se l'è tutta meritata. La deve alla grandissima presenza e propagazione sul territorio nazionale, all'estrema duttilità e a quell'identità varietale davvero capace di vestire abiti sempre diversi pur rimanendo stilisticamente fedele a sé stessa.

Dunque, percorrendo la nostra bella penisola, saltando di vigna in vigna, potrebbe essere quasi assurdo non sentirlo nominare, direttamente o per vie traverse, vista la sua forte copertura in ettari sul totale vitato italiano (quasi l'11%). Tuttavia, parlando di Sangiovese, non si può tralasciare di citare le regioni che in maniera predominante e storicamente ne ospitano la coltivazione, prima fra tutte la Toscana. È proprio in questo angolo d'Italia dove l'uva di Giove ("Sangiovis Jovis") trova la sua maggiore espressività in termini di quantità e vini prodotti in purezza, grazie in particolare all'importante percorso di ricerca ed esperienza che molti enologi e viticoltori hanno trovato, visto e con saggezza sviluppato nel corso del tempo. Qui, di fatto, sono nate e sono ad oggi regine indiscusse Denominazioni potentissime: dal celebre Brunello di Montalcino all'iconico Chianti Classico, dal Nobile di Montepulciano passando per il Carmignano, fino al Morellino di Scansano e ancora e ancora, come testimonia la nouvelle vague di Montecucco.



"Il Sangiovese è Toscana", sottolinea uno dei grandi protagonisti del vino italiano, l'enologo Luca D'Attoma. "È in Toscana che ha trovato il suo habitat ideale ed è qui che si esprime al meglio. Chi ha provato a impiantarli in California o in Australia ha fatto del vino, ma non ha fatto Sangiovese. Quanto alle altre regioni italiane, bisogna scommettere di più sull'Emilia-Romagna, anche se i romagnoli devono essere più viti-cultori, nel senso di sposare una cultura che punti alla ricerca della massima qualità in vigna".

Già, perché il Sangiovese abita tradizionalmente da sempre un altro importante territorio del vino, dal quale la sua espressività gustativa e stilistica trae grandissimi vantaggi: quella Romagna che grazie ai suoi terroir estremamente vocati è capace di donarci interpretazioni dalla più pronta beva a etichette di grande prospettiva.

A seguire l'Umbria, silenziosamente potente. E anche le Marche, con i suoi terroir capaci di regalare grandi interpretazioni di questo vitigno, ma regione che ancora fatica a concedere al Sangiovese la giusta

attenzione. Poi, eccolo a dimostrare tutta la sua capacità di adattamento e spunta in quell'ormai straordinario territorio vitivinicolo che è l'Etna, contesto che rende particolare e estremamente raro ogni cosa vi sia prodotta. Diffuso e conosciutissimo anche in Sud Italia, infatti, il Sangiovese va ad arricchire tante grandi bottiglie, in blend con uve maggiormente presenti e strettamente legati ai luoghi d'origine, dando costantemente una forte e potente spinta caratteriale, creando sempre più connubi di gusto, tradizione e felicità.

WINECOUTURE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

